



IL MANIFESTO DELLE TERRE DELL'ACQUA **Per un'economia locale di nuova concezione**

Ventinueve Comuni della Provincia di Treviso avviano un percorso comune delineato in un **Manifesto** condiviso e approvato all'unanimità dalla quasi totalità dei rispettivi Consigli Comunali per il rilancio del loro comprensorio facendo leva sulla aggregazione e partecipazione dei cittadini e **all'insegna dell'acqua**, valore identitario che nei secoli ha svolto un ruolo vitale per lo sviluppo sociale ed economico del territorio.

Nell'esaltare l'aspetto unico e straordinario del comprensorio dei 29 Comuni dell'Alta Marca Trevigiana, il Manifesto evidenzia un territorio che vive una realtà disomogenea: accanto ad aree economicamente evolute, in particolare **quelle delle colline del Prosecco**, altre, nonostante siano dotate di un potenziale di valori identitari, ambientali e culturali, rimasti in generale inespressi, vivono in assenza di una effettiva visione d'insieme e di una specifica prospettiva di sviluppo.

Il Manifesto risponde alle aspettative delle Amministrazioni locali indicando la linea direttrice per una **nuova visione** e un progetto strategico in grado di sviluppare un'economia locale di nuova concezione volto ad esaltare, ordinare e mettere a sistema, l'enorme, straordinario giacimento di opportunità, che resta ancora inesplorato, dato dalla bellezza del paesaggio, dalla ricchezza del patrimonio culturale e dalle sue profonde tradizioni.

Il riequilibrio economico e sociale tra **realità locali forti con altre più deboli**, in termini di qualità, di crescita sociale, culturale ed economica sarà dunque favorito dalla realizzazione di un grande e innovativo progetto di riqualificazione e valorizzazione territoriale a fini turistici che completerà, integrerà e rafforzerà il potenziale già disponibile e assumerà proporzioni oggi inimmaginabili, allorchè un potente fattore di attrazione verrà ad arricchire l'offerta turistica di gran parte del territorio con il riconoscimento di patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO.

Non è difficile immaginare che nell'ambito di questa nuova visione di sviluppo territoriale il comprensorio delle Terre dell'Acqua possa acquisire la funzione di un autentico **hub turistico**, che da una parte si autoalimenta attraverso l'azione di marketing e la valorizzazione e del proprio

fattore complessivo di attrazione, e dall'altra sarà in grado di offrire servizi globali, in termini di ricettività, trasporti innovativi, comunicazione e assistenza ai turisti, fungendo da interconnessione con le aree destinate a vitivinocoltura e a quelle località particolarmente ambite dal turismo internazionale come Venezia e Treviso, due città sull'acqua, storicamente e naturalmente legate alle Terre dell'Acqua, attraverso le acque dei suoi fiumi.

È questo uno dei possibili punti di arrivo del futuro piano strategico che dovrà rafforzare e definire l'identità poliedrica e unitaria del territorio, ovvero assicurare il riequilibrio e il potenziamento a fini turistici delle aree coltivate a Prosecco, con tutte quelle destinate ad essere iscritte nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO e con le altre ancora ricomprese nel comprensorio dei 29 Comuni delle Terre dell'Acqua.

Provocando un'autentica **rivoluzione sul piano della comunicazione**, il Manifesto esprime tuttavia l'esigenza- che considera propedeutica ad ogni azione - di coinvolgere i cittadini e far loro conoscere e apprezzare, con modalità del tutto innovative, la multiforme ricchezza del loro ambito territoriale il cui potenziale non è del tutto percepito, con l'obiettivo di pervenire ad una aggregazione, la più ampia possibile, ottenere consenso e condivisione del progetto e dei suoi obiettivi, ancor prima del suo materiale avvio.

E qui entra in gioco **il tema dell'acqua**, risorsa naturale che nei secoli in quei territori ha svolto un ruolo vitale per le popolazioni. Sarà l'acqua, autentico valore identitario e valore guida che agevolerà il percorso che parte dal basso e che unirà e aggregnerà all'insegna delle azioni che saranno poste in essere per migliorarne la conoscenza, per rafforzarne la tutela e la valorizzazione, trattandosi di un bene comune e irrinunciabile che nel bene e nel male giocherà un ruolo fondamentale nel nostro prossimo futuro.

Il Manifesto attribuisce priorità alla nascita e alla diffusione di una nuova **cultura dell'acqua** perché questo valore entri nel DNA delle nuove generazioni e divenga, come pocanzi ricordato, un **totem identitario** all'insegna del quale **assicurare solidità e continuità alla politica di valorizzazione territoriale** in un processo nel quale l'acqua ha sostenuto e continuerà a sostenere la vita e lo sviluppo in un equilibrio armonico tra uomo e natura che competerà anche a noi assicurare attraverso un uso sostenibile della risorsa e del territorio.

Nelle intenzioni del Manifesto **il tema dell'acqua** dovrà tornare a rivelarsi, agli occhi delle popolazioni, **un'autentica leva** che consentirà il passaggio da quelle economie ormai latenti, ad una gestione moderna e dinamica chiamata a rivivere localmente le proprie autoctone vocazioni.

Nel comprensorio delle Terre dell'Acqua il **fiume**, come altrove, ha espresso lo scorrere e il rinnovarsi della vita. Città e borghi sono fioriti grazie alla disponibilità d'acqua, lungo fiumi e torrenti.

I corsi d'acqua hanno nei secoli favorito e garantito il perpetuarsi delle pratiche agricole ed hanno modellato quel paesaggio unico e irripetibile oggi vocato ad essere dichiarato **dall'Unesco patrimonio dell'Umanità**.

Le acque del **Piave, del Soligo, del Meschio, del Follina e dei numerosi torrenti**, hanno forgiato il paesaggio generando molteplici e diversificate identità territoriali in grado di sostenersi scambievolmente, dall'agricoltura alle attività artigianali.

L'avvio della rivoluzione industriale nei territori dell'Alta Marca Trevigiana, che ha cambiato profondamente il modo di lavorare e la vita stessa delle persone, è stato favorito esclusivamente **dall'energia idraulica che ha permesso di azionare i macchinari degli opifici sorti lungo o in prossimità dei corsi d'acqua**.

Purtroppo nel tempo, l'uso improprio dell'acqua, scelte errate, inquinamento e urbanizzazione, hanno modificato e talvolta sconvolto la fisionomia e la natura stessa del **fiume**, facendone venir meno i connotati essenziali, provocando dissesto, abbandono, perdita di biodiversità, degrado dei servizi ecosistemici, compromettendone la sua originaria funzione.

Si è persa così, lentamente, la consapevolezza del valore e del ruolo insostituibile che l'acqua ha avuto in passato e questo bene vitale, benchè fonte inesauribile di storia, tradizione, cultura e biodiversità, **non è stato più percepito dai cittadini** e dalle istituzioni nella sua reale dimensione.

Nel Manifesto è espressa una rinnovata e decisa presa di coscienza sulla esigenza di riportare i fiumi del comprensorio territoriale al centro dell'attenzione e alla volontà di contribuire ad accrescere la loro percezione come **elemento di valore, ovvero come motore di un nuovo sviluppo**, in opposizione alla persistente tendenza a considerare il **fiume ambiente marginale del territorio**.

Nel Manifesto i Sindaci esprimono con chiarezza la volontà di restituire **ai corsi d'acqua** un ruolo rinnovato, molteplice e centrale, per l'economia e lo sviluppo territoriale, attraverso la riqualificazione ambientale e il recupero, non solo edilizio, dei manufatti artigianali abbandonati (mulini, magli, segherie e filande) realizzando lungo e attorno ai corsi d'acqua **progetti legati al turismo fluviale, all'ospitalità, al rilancio delle attività artigianali, alle produzioni tipiche di qualità alle testimonianze di archeologia industriale**.

Gli sforzi saranno concentrati nella elaborazione di strategie di sviluppo territoriale che coinvolgano più soggetti possibili, proprio a partire dal valore dell'acqua, da realizzarsi, all'insegna dell'innovazione e della ricerca tecnologica, in partenariato con soggetti pubblici e privati, privilegiando ogni forma di collaborazione con Regione, enti locali, e associazioni

È dalle descritte considerazioni che tra i Sindaci ha preso vigore l'idea di “ **risarcire i danni prodotti**”, dando corpo ad un progetto di rivitalizzazione dell'intero comprensorio all'insegna, come pocanzi ricordato, di un **totem identitario**, attorno al quale aggregare cittadini, giovani e portatori di interesse e attribuendo a quest'area geografica la simbolica denominazione di “**Terre dell'Acqua**”. E delle Terre dell'Acqua il Piave sarà il Fiume simbolo. Fiume sacro alla Patria, nel suo lungo corso, il Piave ha plasmato il paesaggio e l'economia e ha fatto comprendere alle sue genti e agli italiani che il fiume, con le sue acque, in piena o in secca, può favorire la nascita di paesi e città, sviluppare commerci ed economie, distruggere e seminare morte ma anche rigenerare facendo riscoprire agli uomini l'importanza e l'esigenza di mantenere stretta l'alleanza con la natura. Le relazioni culturali che si sono sviluppate lungo il corso del Fiume Piave hanno generato un forte senso di appartenenza che accomuna e unisce le popolazioni di un territorio davvero speciale che si snoda dalla Laguna di Venezia alle Dolomiti. Queste sono le ragioni per le quali il piano strategico delle Terre dell'Acqua promuoverà un progetto specifico, da realizzarsi in piena sintonia con i cittadini, i BIM, gli enti locali, le associazioni per la valorizzazione del Piave e per far sì che il Piave entri nella percezione degli italiani, soprattutto delle nuove generazioni, quale bene comune, bene identitario della Nazionale.

Il Manifesto anticipa la futura istituzione di un “**Centro permanente per l'Acqua**”, dal quale si darà avvio ad un **grande progetto culturale** per la conoscenza e la diffusione del valore della risorsa, che coinvolgerà i diversi livelli della società, quello scolare in primis, con programmi didattici e progetti formativi volti a favorire, **il rafforzamento della coesione sociale sul bene comune** e delle capacità di **reazione agli effetti dei mutamenti climatici** in termini di prevenzione, comunicazione e allerta precoce. L'acqua, infatti, non è solo fonte di vita ma è purtroppo capace di generare catastrofi e morte, come accade in maniera sempre più frequente.

Il valore a rischio per la sicurezza dei cittadini e per l'economia dei territori è sotto gli occhi di tutti. I cambiamenti climatici in atto e i loro devastanti effetti, in termini di **dissesto idrogeologico**, le ormai note “ **bombe d'acqua improvvise**”, **le inondazioni e la siccità**, dovranno essere posti, senza ulteriore indugio, al centro di una nuova attenzione e una reazione consapevole da parte di tutti, istituzioni e cittadini.

La tutela dell'acqua dovrà divenire **una priorità assoluta**, una condizione fondamentale non solo per la sicurezza e la qualità della vita dell'uomo, ma anche per il futuro delle sue produzioni e di uno sviluppo sostenibile. E' necessario che **si faccia uno sforzo comune** per favorire una vera e propria mobilitazione **sensibilizzando le popolazioni** ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile e **potenziando l'azione collettiva** attraverso partenariati e azioni cooperative volte a rispondere alle esigenze di mitigazione e adattamento.

Per dette ragioni i Sindaci daranno vita ad una “**Alleanza dei Sindaci per l’Acqua e il Clima**” con l’obiettivo offrire ciascuno il proprio contributo, sul piano locale e in piena sintonia con la Regione e gli altri enti preposti, allo sviluppo della capacità necessarie a rispondere alla sfida climatica, consapevoli che la corretta e razionale gestione **dell’acqua è un elemento chiave** per rafforzare dette capacità di adattamento e di resilienza.

Dando avvio ad un processo assolutamente innovativo, i sindaci delle Terre dell’Acqua intendono dimostrare che la sfida potrà esser vinta allorché si deciderà di **lavorare tutti assieme, creando un fronte comune**, accrescendo, come ricordato, le conoscenze, migliorando l’informazione e i sistemi di allerta e adottando azioni che sappiano coinvolgere, fin dalla fase progettuale, i diversi attori, istituzioni, pubbliche e private, associazioni, tecnici, esperti e cittadini, con l’obiettivo di **salvaguardare la qualità e la quantità dell’acqua, la qualità e la sicurezza delle produzioni agroalimentari, dell’industria, della produzione energetica, le infrastrutture e il turismo.**

Nelle “Terre dell’Acqua” **sarà forgiata un’economia locale di nuova concezione**, profondamente legata alle radici storiche e produttive del territorio. Qui sarà elaborato un progetto globale, costruito attentamente, che punterà fortemente alla crescita della ricettività, alla qualificazione dell’offerta, alla formazione, alla cultura dell’accoglienza e che sappia coniugare i valori del capitale umano, **i valori del *genius loci*** e del sapere, nonchè i valori della conoscenza, con la ricchezza vera del territorio fatto di paesaggio e bellezza e delle tante testimonianze artistiche sparse sul territorio e della inimitabile tipicità dei suoi prodotti.

Nella consapevolezza che oggi i turisti sono mossi dal desiderio di conoscenza per la cultura e la tradizione, dalla curiosità e **le esperienze coinvolgenti**, dalla attenzione all'autenticità, **alla sostenibilità e al benessere**, il progetto diverrà un’occasione fondamentale per dare avvio ad una massiccia attività di costruzione di **una rinnovata immagine** delle “Terre dell’Acqua”, **territorio vocato ad accogliere nuove attività economiche, turistiche e ricreative**, complementari e nel contempo alternative, a tutto ciò che già si muove con successo nei territori contigui.

Le eccellenze territoriali dell’area, comprese quelle caratterizzate dalle produzioni vitivinicole di qualità, saranno valorizzate ai massimi livelli per porle alla attenzione del turismo nazionale e internazionale, attraverso l’infrastrutturazione e la creazione di una serie di reti e di circuiti integrati finalizzati al miglioramento dei servizi turistici in termini di **ricettività, accoglienza e comunicazione.**

Saranno messi a sistema iniziative e progetti già avviati (**Le Vie dei Santi, la Strada del Prosecco, i parchi tematici, etc.**), nell’ambito di un progetto di valorizzazione unitario che vedrà

esaltato dalla ricchezza del vasto patrimonio ecclesiastico, dai musei esistenti e quelli di futura istituzione, attraverso la messa in rete dei castelli, delle abbazie, delle pievi e dei mulini attivi e in disuso lungo i corsi d'acqua e il ricco patrimonio edilizio rurale, promuovendone tradizioni, storia e cultura.

La grande sfida che il Manifesto si avvia ad intraprendere, soprattutto nella sua fase di implementazione, è, come innanzi ricordato, quella di adottare **strategie innovative di comunicazione** volte a far conoscere e apprezzare ai cittadini del territorio il significato e il valore della sua azione.

Il dialogo continuo e la consultazione con le popolazioni, affiancate da **un grande portale delle Terre dell'Acqua**, giocheranno un ruolo decisivo, finalizzato a rafforzare la coesione su principi e valori condivisi volti alla **"costruzione"** collettiva di progetti e alla gestione del bene comune, favorendo, nel contempo, il coinvolgimento di partners pubblici e privati. E' il caso del **progetto per la realizzazione dell'"Albergo diffuso"**, quale nuovo modello davvero calzante di valorizzazione di un territorio in chiave di sostenibilità, volto a moltiplicare la capacità ricettiva alberghiera e favorire nuovo turismo nelle aree di intervento.

Gli incontri in pubbliche assemblee con i proprietari delle unità immobiliari abbandonate saranno indispensabili per far conoscere tempi e modalità di sviluppo del progetto e relativi obiettivi, per consolidare il rapporto fiduciario tra le parti e soprattutto per ottenere che ciascun proprietario, singolo individuo o nucleo familiare, inizi a sentirsi da subito **parte attiva e protagonista** del progetto di recupero del borgo a fini turistici.

La rivitalizzazione del borgo comporterà la creazione di centinaia di posti letto, con conseguente lievitazione dei valori immobiliari delle unità abitative recuperate, favorirà la nascita di esercizi commerciali, bar e ristoranti e dunque nuova occupazione soprattutto giovanile e innescherà un sicuro processo di attrazione di un nuovo turismo.

Uno dei punti di forza del piano strategico è insito nella volontà di riattivare e rigenerare attività produttive dismesse, sollecitando l'interesse e la partecipazione dei privati nel recupero delle produzioni industriali non più attive. Forte impulso sarà dato al rilancio delle attività manifatturiere, in particolare nei settori della lana e della seta, quest'ultima direttamente ed indissolubilmente connessa alla coltivazione del gelso e alla bachicoltura e all'impiego della forza idraulica.

Sarà dato avvio ad un **progetto pilota**, all'insegna della innovazione e della ricerca, in partenariato pubblico privato, volto in particolare al coinvolgimento dei giovani per il rilancio dell'allevamento del **baco da seta**. Ciò vorrà dire riattivare la filiera produttiva ecostenibile, un intero sistema che riparte dalla **piantagione dei gelsi, alla bachicoltura**, alla produzione e alla

commercializzazione di prodotti di qualità, dalla **seta italiana**, all'arredamento, alla moda, ai prodotti farmaceutici.

Tra gli obiettivi di recupero delle attività che hanno sostenuto l'economia del territorio, c'è anche quello di ridare vita ad **una filiera tutta italiana della lana**. Qui, le filande, che, come ricordato, hanno segnato il passaggio da un'economia agricola ad una industriale e hanno dato lavoro soprattutto alle contadine della montagna, sono stati **fulcri di innovazione per la manifattura locale la cui rivitalizzazione tornerà ad esaltare l'identità territoriale**.

Saranno nel contempo adottate iniziative per favorire il riuso e la valorizzazione dei complessi industriali dismessi **a fini didattici e turistici** mettendo in rete i centri di produzione moderni con le fabbriche antiche.

Si darà sostegno alle aziende disponibili ad **aprire le porte al pubblico** per raccontare la complessità del fenomeno della industrializzazione diffondendo a fini didattici, la conoscenza delle architetture industriali, dei mestieri e delle persone, dei processi produttivi, dei macchinari e dei manufatti e per accrescere soprattutto nei giovani, la consapevolezza dello straordinario patrimonio manifatturiero, iniziato e sviluppatosi nei decenni, **grazie all'inscindibile rapporto della risorsa acqua con gli opifici artigianali e industriali del territorio**.

A supporto di tali iniziative la creazione e lo sviluppo di **musei d'impresa** e la riorganizzazione della filiera produttiva, diverranno strumenti ideali per far riscoprire la storia industriale, economica e sociale delle comunità delle Terre dell'Acqua, facendo leva sulle **nuove tecnologie e sull'innovazione digitale e multimediale**, per dare vigore ad un **nuovo prodotto turistico** attrattivo, ovvero il **turismo industriale**.

L'economia verde troverà, nell'area montana delle Terre dell'Acqua, il suo orizzonte privilegiato, per creare benessere e lavoro. La realizzazione di strutture e percorsi volti a promuovere il turismo verde, rurale, sportivo e del tempo libero, **la creazione di nuovi sentieri**, la riqualificazione di quelli esistenti **percorribili a piedi, in bicicletta e cavallo** da integrare e connettere con progetti già in essere come la grande pista ciclabile in fase di completamento lungo il corso del Piave.

Si interverrà in maniera capillare sulla infrastrutturazione della **segnaletica stradale** a fini turistici, attualmente assai carente, con strumenti innovativi di comunicazione, sulla creazione di centri di accoglienza o punti informativi in aree strategiche di snodo, puntando a migliorare, attraverso una **formazione di qualità**, in partecipazione con centri specializzati, l'accoglienza e la gestione dell'impresa turistica.

Le Terre dell'Alta Marca trevigiana custodiscono **uno straordinario patrimonio di sapori e tradizioni**, gelosamente tramandati. Una ricchezza a cui hanno concorso sia la natura che

l'uomo, grazie alla secolare pratica dell'agricoltura e della pastorizia. L'isolamento e l'attaccamento delle popolazioni alle tradizionali forme economiche ed agricole, hanno consentito la persistenza di antiche forme di coltivazione e la sopravvivenza di varietà colturali altrove abbandonate e scomparse.

Il progetto muove preliminarmente dall'obiettivo di **far conoscere le origini del cibo** della montagna quale omaggio all'operosità delle donne degli uomini che hanno abitato i luoghi della montagna, attraverso un efficace piano di comunicazione. Il progetto sarà un concreto esempio di come si possa **invertire la tendenza** creando nuove e virtuose occasioni di sviluppo soprattutto in favore delle generazioni future.

La tipicità, il valore antropologico dei prodotti e la loro elevata qualità, espressione di un'agricoltura marginale e povera, **saranno trasformate in una grande opportunità economica** e sociale per le popolazioni delle Terre dell'Acqua evidenziando quanto il patrimonio enogastronomico faccia parte dell'identità del territorio.

Saranno poste in essere concrete misure affinché i **giovani raccolgano il testimone** di volontà e tenacia delle popolazioni della montagna e concorrano a riportare in quelle aree la vita e l'operosità.

In tale direzione si stimoleranno vocazioni, attitudini e capacità nello sviluppo e realizzazione di progetti innovativi ed ecosostenibili, mettendo a disposizione dei giovani le condizioni e gli strumenti per trasformare **l'idea in un servizio, in un prodotto o in un'impresa**.

Sulla scia del successo dei **viticoltori e del Prosecco** che hanno il merito di aver fatto conoscere il Veneto ovunque nel mondo, il progetto, che ha l'ambizione di tradursi in un **Distretto del Cibo**, un innovativo strumento di programmazione territoriale, mirerà ad accrescere in collaborazione e in piena sintonia con il GAL AltaMarca, l'aggregazione di agricoltori, pastori, ristoratori, associazioni e imprese, sostenere e migliorare la qualità delle attività e dei prodotti, evolvendo la vita del prodotto dalle attività primarie, alla trasformazione e commercializzazione, fino ad includere tutti i possibili servizi significativi che aggiungono valore al suo consumo, nel segno di un uso razionale, equilibrato e sostenibile utilizzo dell'acqua, indispensabile ad assicurare la qualità e la sicurezza delle produzioni alimentari.

Sarà realizzato e pubblicato un **"Atlante dei Prodotti Tipici"** nel quale per la prima volta la ricchezza delle produzioni tipiche del comprensorio sarà indagata, studiata e rappresentata come una **componente fondamentale del grande patrimonio di diversità biologica** custodito nelle Terre dell'Acqua.

Le realtà agroalimentari definite **"nicchie"**, tutte insieme, se opportunamente **"raccontate"**, potranno sviluppare un potenziale inimmaginabile. E' così che le eccellenze territoriali,

naturalistiche, storico-architettoniche e culturali delle Terre dell'Acqua potranno iniziare a vivere **un nuovo rinascimento per un turismo ecocompatibile e di qualità**. Perché i Sindaci hanno la convinzione che incoraggiando, sostenendo e proteggendo la qualità delle produzioni agricole e dando forza alla connessione tra i diversi ambiti tematici e produttivi, il turismo potrà divenire un punto di arrivo e di ripartenza delle attività del territorio montano e potrà configurarsi come un ulteriore strumento di coerenza e di protezione, in altre parole di sostenibilità del sistema.

È evidente che a supporto delle misure previste dal progetto si renderanno indispensabili servizi e interventi infrastrutturali di natura pubblica, quali il miglioramento della viabilità e dei trasporti, la dotazione della banda larga, il mantenimento di servizi alla persona, presidi sanitari, ecc., la cui pianificazione sarà in tempo debito oggetto di specifiche intese con gli enti pubblici competenti.

Un traguardo importante da conseguire sarà l'ottenimento della iscrizione delle **Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene nella lista del Patrimonio dell'Umanità**.

Si lavorerà in piena sintonia con la Regione e con tutti i soggetti impegnati in questa grande avventura perché il riconoscimento UNESCO **diventi in sé patrimonio di tutti**, in special modo **delle nuove generazioni** in favore delle quali, come è stato più volte sottolineato, il Manifesto riserva una posizione di primo piano **nella scala delle priorità** e degli obiettivi.

La prima fase progettuale indicata dal Manifesto sarà affidata alla partecipazione ad un bando europeo che ha per tema **la trasformazione delle aree urbane e rurali e i paesaggi culturali, storici e ambientali in centri di imprenditorialità e integrazione sociale e culturale**, i cui risultati sono attesi nel corso del 2019. È previsto il finanziamento diretto fino a **8 milioni di Euro** per interventi realizzabili in due anni.

La vocazione turistica del territorio sarà sostenuta da azioni virtuose all'insegna della **qualità ambientale e della innovazione**, con l'obiettivo di accrescere l'orgoglio e il senso di appartenenza delle popolazioni chiamate a dare impulso al progetto, ma anche per **suscitare l'interesse di sponsor e mecenati** ed attrarre nuovi investimenti da parte di imprenditori illuminati perché qui, nelle "Terre dell'Acqua" troveranno le condizioni quale luogo ideale di produzione, **all'insegna della innovazione, della tecnologia e imprenditorialità qualificata, nel campo sociale e ambientale, in particolare, in tema di economie circolari ed energie rinnovabili**.

La "**Rete dei Sindaci per le Terre dell'Acqua**", nasce con l'obiettivo di porsi al servizio di questo grande progetto. Ad essa è affidato il compito di costruire un'immagine unitaria dell'ambito territoriale attraverso un'efficace e continuativa attività di ascolto e comunicazione volta ad animare e sensibilizzare le popolazioni e a provocare il loro pieno coinvolgimento nel

progetto ma anche per favorire l'aggregazione di portatori di interesse con cui lavorare assieme su principi e obiettivi condivisi.

La **Cabina di regia**, costituita su base volontaria da un numero ristretto di Sindaci, presieduta dal Presidente dell'IPA Terre Ata Marca Trevigiana, è il soggetto preposto alla attuazione del progetto. La Cabina avrà anche funzione di **"snodo"** e si proporrà come **"laboratorio aperto"**, in cui attuare nuove modalità di programmazione territoriale, nuove forme di gestione e di sviluppo delle attività produttive e persino nuovi modelli sociali basati sul coinvolgimento fattivo delle **popolazioni locali che dovranno sentirsi protagoniste** del nuovo processo di sviluppo.

Si stanno gettando le basi per la implementazione di un grande progetto pilota di sviluppo territoriale che richiederà già da questa fase iniziale, la condivisione e l'apporto di idee da parte delle istituzioni, della Regione del Veneto in primis, del mondo delle imprese, della cultura, della ricerca e delle associazioni e di quanti abbiano interesse a condividere o prendere parte alla realizzazione del progetto, che **segnerà una nuova storia del territorio** e che darà vigore ad una economia locale di nuova concezione.

Quello che ci attende è un passo importante e decisivo per un lungo cammino da fare assieme, nella convinzione che **gli effetti di ricaduta dell'impresa** che si sta per avviare, potranno portare enormi benefici nel comprensorio delle "Terre dell'Acqua", alle sue popolazioni e alle future generazioni.

Walter Mazzitti
Coordinatore del Manifesto Le Terre dell'Acqua